

Discorso del Presidente Fasi
Marcello Garzia

Il discorso del Presidente Fasi

Marcello Garzia

Signore e Signori, Gentili Ospiti e Autorità presenti.

Sono particolarmente onorato oggi di rappresentare e celebrare in questa sede, il quarantesimo anniversario della costituzione del Fasi, il Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa del comparto industriale italiano. I tempi e le cose cambiano e noi dobbiamo cambiare con essi. Posso dire con orgoglio che il Fasi ha saputo non solo adeguarsi ai cambiamenti, ma, per certi aspetti, ha anticipato l'evoluzione in corso ponendo al servizio degli associati l'esperienza acquisita nell'ambito sanitario e il patrimonio di capacità e intelligenza che è proprio dell'industria italiana e della sua classe dirigente. La mia speranza è che quest'occasione possa trasformarsi in un percorso di riflessione e collaborazione con tutti gli attori coinvolti, a partire dalle Istituzioni pubbliche, per affrontare nel miglior modo possibile le sfide che ci attendono. Un sincero ringraziamento, inoltre, alle Parti Sociali, gli Organi Collegiali in carica e quelli che ci hanno preceduto, al personale Fasi per la passione e l'impegno profuso nel loro lavoro, testimoniato dai numerosi riconoscimenti da parte degli associati. Altro doveroso ringraziamento va ai medici, ai professionisti sanitari, agli infermieri che prestano la loro opera nelle strutture convenzionate

Dopo di me ascolteremo le opinioni e analisi di un "parterre" di relatori di altissimo livello che affronteranno, per le loro specifiche competenze, tematiche importanti e di stretta attualità, tutte, comunque, riconducibili mediante una sorte di "fil-rouge" a un unico risultato che riguarda noi tutti: il diritto alla salute così come riportato dai Padri Costituenti nella nostra Carta Costituzionale.

La sanità integrativa collettiva riveste oggi un ruolo fondamentale nel supportare il Servizio Sanitario Nazionale che, pur scontando limiti e carenze, resta uno dei migliori al mondo basato sulla solidarietà e universalità dei trattamenti sanitari assicurati. In questo senso, la legge varata la scorsa primavera che definisce i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza, attesa da oltre quindici anni e fortemente voluta dal Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, che ci onora della sua presenza, ne è un esempio tangibile. Molte le novità presenti come lo screening alla nascita, l'eliminazione di alcuni ticket su patologie gravi, i trattamenti per malattie rare e, soprattutto, sui vaccini, un tema che ha riempito le cronache di questi mesi con polemiche artificiali, innestate da pseudo esperti che ne sconsigliavano l'uso.

E' innegabile, comunque, che assistiamo a una migliore qualità di vita nei paesi sviluppati e, soprattutto, a un consistente allungamento dell'attesa di vita. Questo grazie anche alle nuove tecnologie diagnostiche e terapeutiche e alla ricerca medica che consente di individuare nuovi farmaci sempre più specifici, soprattutto in campo oncologico. L'Italia è al secondo posto al mondo come longevità della sua popolazione, un dato di assoluto valore che si accompagna, però, da un punto di vista demografico, all'invecchiamento complessivo degli abitanti e incide in maniera diretta sulla disponibilità delle risorse. Infatti, se aumentano i pensionati rispetto ai lavoratori attivi, aumenteranno di conseguenza i fondi da destinare alle coperture previdenziali e sanitarie che già scarseggiano. La spesa sanitaria (dati 2016) ammonta in Italia a 150 miliardi annui, di questi circa 112 sono i soldi che lo Stato spende per la protezione sanitaria dei propri cittadini. Gli altri, cioè 38 miliardi, sono quelli che gli italiani pagano di tasca propria, definiti dagli addetti ai lavori "out of pocket", per pagare i ticket, le visite private, analisi, eccetera. Dobbiamo fare, a mio giudizio, uno sforzo comune per far sì che questi 38 miliardi siano volti a favorire delle forme alternative alla copertura sanitaria pubblica. Oggi meno di 5 miliardi sono utilizzati dagli italiani per l'assistenza sanitaria integrativa intermediata, un dato molto al di sotto della media europea. Dobbiamo fare in modo di trasferire una quota più consistente della spesa sanitaria "privata" delle famiglie italiane agli enti

che, senza scopi di lucro, basano la loro attività sul principio mutualistico e della porta aperta, senza esami preventivi all'ingresso.

In sintesi la domanda essenziale alla quale dobbiamo rispondere, non è se vogliamo il sistema sanitario pubblico o privato, ma come, in un sistema di forte risposta pubblica ai bisogni di salute, riusciamo a integrare efficacemente un insieme di risorse e meccanismi che insistono sulla stessa area di bisogni.

Quando, nel 1977, Confindustria e Federmanager, immaginarono la costituzione di un Fondo che potesse offrire al management aziendale un'assistenza sanitaria integrativa tale da tutelare nel miglior modo possibile la salute, videro lontano, anticiparono il futuro e oggi siamo qui a celebrare quella grande intuizione.

Il Fasi, infatti, esprime la sua valenza sociale erogando ai dirigenti, volontariamente iscritti, in servizio o in pensione, e ai loro nuclei familiari prestazioni integrative dell'assistenza sanitaria fornita dallo Stato nell'ambito di un sistema di mutualità e solidarietà intergenerazionale.

I principi ispiratori sono rimasti quelli della fondazione:

- solidarietà e centralità dell'assistito
- mutualità, equità e tutela
- trasparenza, qualità e professionalità
- responsabilità nell'utilizzo delle risorse

Su quest'ultimo punto, al quale teniamo molto per rispetto dei nostri iscritti, abbiamo realizzato un protocollo stringente che prevede il monitoraggio delle procedure interne, attraverso sofisticate attività operative di controllo.

Queste scelte le abbiamo compiute non perché imposte da normative, ma perché riteniamo nostro dovere garantire ai nostri iscritti gli stessi standard che si applicano nelle aziende dove essi prestano la loro opera. Ci auguriamo che lo stesso sia attuato dagli altri protagonisti che operano nel campo della sanità integrativa collettiva.

Il cammino del Fasi prosegue, sempre sui binari tracciati in quel fatidico 1977 da Confindustria e Federmanager, con l'istituzione del Fasi Open, un fondo aperto di assistenza sanitaria integrativa senza scopo di lucro che si rivolge alle Aziende che vogliono offrire ai loro dipendenti, non dirigenti, e ai loro familiari una tutela maggiore della salute.

Lo stesso, dicasi sul versante della prevenzione, dove il Fasi ha investito supportando gli interventi di screening e gli esami diagnostici a totale carico del Fondo proprio perché convinti che "prevenire è meglio che curare", oltre a determinare un consistente risparmio della spesa in conto al Servizio Sanitario Nazionale. In questo modo, le nostre prestazioni integrative svolgono anche una funzione, per così dire, "calmierante" dei costi sanitari complessivi, riducendo quella spesa privata individuale spesso, insostenibile per il cittadino comune, sia esso pensionato, quadro, impiegato o dirigente.

Vorrei, a questo punto, richiamare la vostra cortese attenzione su quello che sarà il nostro prossimo futuro sia come cittadini, sia come amministratori del Fasi.

Siamo di fronte ad un momento storico in cui bisogna disegnare un nuovo modello di welfare e dobbiamo ragionare insieme su quale sia lo sforzo migliore che tutti i soggetti, pubblici e privati, debbano mettere in campo.

A mio avviso, sono due le grandi questioni che determineranno la modifica del sistema di welfare così come lo

conosciamo: la cronicizzazione delle malattie e le possibilità offerte dalle tecnologie digitali. I Fondi di sanità integrativa hanno il dovere di implementare i loro servizi ricorrendo sempre più all'innovazione che, nell'ambito sanitario, sta avendo sviluppi straordinari. Basti pensare ai sistemi di medicina a distanza che, se li adoperassimo per gli oltre dieci milioni d'italiani che già aderiscono a forme di assistenza integrativa, consentirebbero un consistente risparmio alla sanità pubblica oltre a cure più efficaci. Queste due linee di tendenza fanno sì che ci si curi di più e più a lungo per malattie una volta letali, consentendo lo spostamento delle informazioni piuttosto che dei pazienti.

Permettetemi un inciso sul tema della cronicizzazione delle malattie, una grande questione che impegnerà l'intero sistema sanitario nazionale nel prossimo futuro: è necessaria, a mio avviso, un'opera di coordinamento tra Ministero, Regioni e Fondi di assistenza integrativa per definire un serio programma di tutela integrata, in grado di aiutare i cittadini italiani nel momento del bisogno.

Questi argomenti saranno approfonditi negli interventi dei nostri relatori. E' necessario unire le migliori forze del servizio pubblico e del servizio privato per ridisegnare il nostro sistema di welfare per renderlo sempre più efficace ed efficiente. Vogliamo costruire un nuovo paradigma anche nel rapporto coi nostri assistiti: dobbiamo passare dal curare a prevenire attraverso l'informazione sugli stili di vita, la partnership con strutture sanitarie specializzate, percorsi terapeutici active ageing, mantenendo costante la nostra attenzione alle sempre più dirompenti novità nel campo della medicina digitale.

L'inesorabile e progressivo invecchiamento della popolazione e la tendenziale cronicizzazione delle malattie, costringeranno sempre più l'intero sistema sanitario nazionale, pubblico e privato, a una crescente domanda di

prestazioni, difficilmente compatibili con le attuali politiche di razionalizzazione, dovute anche al perdurare della crisi mondiale, della spesa e riorganizzazione complessiva del sistema.

Com'è facilmente intuibile nella situazione data, la spesa sanitaria privata pesa di più su chi ha meno, su quanti vivono in territori disagiati e sugli anziani che hanno bisogno di più cure. Insomma la coperta è corta e assistiamo a fenomeni preoccupanti segnalati da ricerche e studi nei quali si evidenzia che percentuali sempre più alte di nostri concittadini che, attanagliati dalla crisi economica, spesso evitano di sottoporsi ad analisi e cure.

Quasi tutti gli esperti sono concordi nell'affermare che un nuovo, vitale, impulso per contrastare questo fenomeno, può derivare dal ruolo assunto dall'assistenza sanitaria integrativa e, in special modo, dal ruolo che rivestono i Fondi integrativi come il nostro.

Siamo passati da una fase pionieristica (prima dell'entrata in vigore dei Decreti Turco e Sacconi), quando cioè l'assistenza sanitaria integrativa era appannaggio di poche categorie privilegiate e, sostanzialmente, un benefit aziendale, ad una fase in cui essa è divenuta un elemento contrattuale ma ancora non parte integrante di un nuovo ambito che dovrebbe caratterizzarsi per una qualificazione istituzionale del ruolo svolto dai Fondi.

Consentitemi, a questo punto, di aprire una parentesi sul valore di mutualità che il Fasi esprime: abbiamo dato, già da alcuni anni, piena attuazione ai Decreti Legge del 2008/2009 in materia di non autosufficienza. Il nostro contributo agli associati e alle loro famiglie è cresciuto negli anni, abbiamo alzato il livello dei rimborsi mensili, abbiamo rafforzato la rete di strutture convenzionate, abbiamo consolidato l'intervento sia in termini d'indennizzo, sia introducendo nuovi trattamenti ai fini riabilitativi e rieducativi, convinti, come siamo, dell'importanza nell'assistenza alle persone non autosufficienti. Occorre fare di più ed è l'obiettivo che il Fasi si è dato mediante una costante presenza culturale, informativa e di servizi resi agli iscritti, sfruttando le potenzialità offerte dalla

digitalizzazione e dal progresso tecnologico-informatico. Come tutti sappiamo è in corso nel nostro Paese una sorta di rivoluzione tecnologica nell'ambito industriale, mi riferisco al Progetto Industria 4.0, essa non consiste soltanto nell'introduzione di tecnologie innovative, ma anche e soprattutto di forme innovative di organizzazione del lavoro. Infatti, quando un nuovo modo di produrre, condividere ed elaborare informazioni è adottato su larga scala, si modificano le abitudini, le aspettative e il modo stesso in cui le persone si relazionano tra loro. Nascono nuove potenzialità di creazione di valore che richiedono forme adeguate per tradursi in valore reale. Per dirla con uno slogan: così come il Progetto Industria 4.0 sta rivoluzionando l'ambito industriale, un progetto "Sanità 4.0" che metta insieme le strutture pubbliche nazionali, i Fondi di assistenza integrativa, le imprese e le rappresentanze sociali, potrebbe cambiare il volto dell'assistenza nel nostro Paese.

Grazie per la vostra attenzione.